

**CONVEGNO NAZIONALE**

**“Attualità del metodo Montessori per la scuola rinnovata”**

Roma 10 maggio 2010

Sala delle Conferenze, Camera dei deputati

Intervento della dott.ssa **Maddalena Novelli**, Direttore USR Lazio

Focalizzo l'attenzione sul titolo del Convegno che mi è sembrato interessante al di là degli approfondimenti di valenza pedagogica: *“Attualità del Metodo Montessori per la scuola rinnovata”*, mette in luce come Maria Montessori sia veramente una contemporanea, in quest'epoca in cui il vecchio sta morendo e il nuovo stenta a venire alla luce. Ho scelto per il mio intervento quattro frasi di Maria Montessori perché sono il nucleo centrale, la pietra filosofale per una riflessione sull'attualità del metodo, frasi che saranno unite ad asserzioni molto interessanti di James Hillman, quando parla di *rapporto erotico con la conoscenza*, di *come il docente dovrebbe condurre verso questa passione agli studi e all'approfondimento*. Forse è un'esigenza molto attuale in questo particolare momento, ecco perché si sta intervenendo anche rispetto alla formazione dei docenti.

*“Colui il quale nell'educare cerca di suscitare un interesse che porti a svolgere un'azione e a seguirla con tutta l'energia, con entusiasmo costruttivo, ha svegliato l'uomo”* afferma Maria Montessori.

Ecco quello che appare e traspare dagli scritti di Montessori, ma l'abbiamo visto anche nella vulgata della fiction televisiva a lei dedicata, è in realtà la grande passione di questa donna scienziata, oltretutto, una delle prime donne laureate in medicina – e non è una cosa da poco – di come abbia collaborato con Montesano, da come dall'insegnamento dei bambini diversamente abili, bambini provati psichicamente è passata ad una riflessione profonda: *“ma se, attraverso l'insegnamento, questi bambini anormali –così definiti all'epoca – se questi bambini migliorano a tal punto da superare in alcuni traguardi i ragazzi cosiddetti normali, evidentemente c'è un qualcosa che non funziona nel rapporto educativo, nell'attività educativa fatta a scuola”*.

Ecco perché il suo nuovo metodo.

Ed è un pensiero forte di Maria Montessori, cioè il bambino che non è un'appendice del mondo adulto, ma ha in sé delle potenzialità, dell'energia: diceva che bisognava liberare – ed era questa una questione morale – bisognava *liberare l'infanzia*.

Ed è un pensiero ultramoderno nel senso che noi assistiamo – lo dice anche Neil Postman – ad una adultizzazione dell'infanzia e ad una infantilizzazione degli adulti. E c'è anche questa fuga dal ruolo adulto, da **quella** responsabilità, che, diceva Hannah Arendt, gli adulti hanno, la responsabilità dell'assunzione del mondo nei confronti dei giovani.

Ecco, forse, noi adulti, in questo stiamo venendo un po' meno, è una crisi che attualmente passa per tutti.

Maria Montessori continua: *“il più grande segno di successo per un insegnante è quando è capace di dire i bambini stanno lavorando come se io non fossi mai esistita”*.

Questa è la capacità vera dell'insegnamento, il docente deve osservare, cioè favorire questa capacità, questo essere già insito nel bambino, soprattutto in quest'epoca in cui si

delega, in cui i genitori delegano l'autorità, è stato detto più volte e ripetuto altrettante volte, ma è proprio una verità: questa corresponsabilità di cui si parla, in realtà comincia ad essere un po' asimmetrica: la famiglia delega, i bambini sono disorientati, non ci sono valori di riferimento. Su questo andrebbe fatta, ovviamente, un'approfondita riflessione in maniera adulta.

*“L'obiettivo dell'educatore – continua Maria Montessori – consiste nel fare in modo che il bambino non confonda il bene con l'immobilità e il male con l'attività”.*

Ecco, quindi, torniamo a parlare di fuga dalle responsabilità nel mondo adulto: si riscontra a tutti i livelli, per l'insegnare, come in tanti altri campi, nessuno può dirsi immune.

Basta osservare i comportamenti negli ospedali dei medici, che stanno molto attenti alle procedure affinché non abbiano responsabilità; spesso ci sono insegnanti che non portano i bambini a giocare perché non vogliono avere responsabilità.

E' l'ora della chiamata alle armi, è l'ora della responsabilità, è l'ora in cui noi insegniamo un fare dotato di senso.

*“Educare è l'arte di suscitare gioia ed entusiasmo per il lavoro: la nostra sfida sta nella capacità di creare set didattici che spingano ad attività spontanee, alla ricerca continua di nuovi apprendimenti, ma il segreto sta nella passione, nelle emozioni che faccio provare ai miei studenti nel raggiungere un traguardo. Dobbiamo educare i nostri giovani al senso dello sforzo come mezzo per arrivare, come energia che si libera. Lo sforzo del lavoro, dell'apprendere è frutto dell'interesse e niente si assimila senza sforzo”,*  
continua Maria Montessori.

Anche questo è un insegnamento ancora una volta attuale rispetto a famiglie, che anticipano addirittura il desiderio dei propri figli, si sostituiscono a loro, e li rendono, in pratica, privi di desideri oltre a non rendersi conto che bisogna insegnare loro la vita, lo studio, la fatica, perché è bello raggiungere un traguardo anche se difficile.

**Questa figura di Donna italiana, con questo nuovo metodo – parliamo degli inizi del Novecento – ha creato un modello italiano, un'eccellenza italiana che va al di là della sua genialità personale:** è riuscita a far conoscere l'Italia anche all'estero, a diffondere nel mondo questo suo metodo, così come era successo per i nostri filosofi dell'Umanesimo e del Rinascimento, quando in tutta Europa siamo riusciti a veicolare il modello italiano, il pensiero italiano.

Celebrare Maria Montessori sembra quindi una scelta molto utile anche rispetto al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia: una donna italiana, un modello italiano.